

Sabato santo

SABATO 15 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (GERMAGNO)

*Oggi il Cristo
si è nascosto nella terra,
e come seme caduto
attende
la vita dal Padre.*

*Oggi la tomba
muta avvolge il suo corpo,
e come seno di donna
già sente
le doglie del parto.*

*Ecco il tempo
della fede e dell'attesa
che ci apre al giorno glorioso
in cui Cristo vince la morte.
Amen.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Tramano solo
di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza, mia difesa:
non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore (*Lam 3,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni la nostra attesa, o Padre.**

- Padre, il tuo Figlio è entrato nel silenzio della morte. Anche le tenebre dell'inferno sono ora abitate dalla sua luce. Egli è la nostra speranza.
- Padre, spesso rimaniamo in silenzio, senza risposte, quando ci interpella il dolore del mondo. Tuo Figlio tace, non risponde, ma condivide ogni sofferenza. Egli ci rivela l'amore.
- Padre, spesso lo smarrimento e la disperazione ci anabbiano lo sguardo, ci rendono ciechi davanti al futuro. Tuo Figlio, nella morte, si è affidato a te. Egli nutre la nostra fede.

Padre nostro

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Dal grido al canto

Sant'Agostino definiva quello pasquale il «triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto». Anche se poi è prevalsa la dizione di «sacro triduo della passione e risurrezione del Signore», l'affermazione del santo vescovo di Ippona ha il merito di concentrare il nostro sguardo sul mistero della sepoltura del Signore, e sul silenzio, gravato dal dolore ma anche gravido di attesa, che l'accompagna e la custodisce. È il mistero del Sabato santo, come giorno del silenzio di Dio. Nella sua lettera pastorale per l'anno 2000-2001, intitolata *La Madonna del Sabato santo*, l'allora arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, scriveva: «È in questo sabato – che sta tra il dolore della Croce e la gioia di Pasqua – che i discepoli sperimentano il silenzio di Dio, la pesantezza della sua apparente sconfitta, la dispersione dovuta all'assenza del Maestro, apparso agli uomini come il prigioniero della morte. È in questo Sabato santo che Maria veglia nell'attesa, custodendo

la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti».

È importante che l'unica ora della Pasqua, come la definirebbe l'evangelista Giovanni, si declini nella durata di questi tre giorni che, prima di essere cronologica, è rivelativa, tanto del mistero di Dio quanto del mistero dell'uomo. Se per Gesù la Pasqua è un'unica ora indivisibile di morte e di vita, di tenebre e di luce, di sofferenza e di glorificazione, essa rimane tuttavia capace di illuminare ogni differente ora che noi attraversiamo nella nostra esperienza umana.

La luce pasquale risplende venendo ad abitare le tenebre del mondo. La durata del triduo pasquale è necessaria per celebrare con autenticità la Pasqua dentro la durata della storia dell'uomo, che è come una grande veglia tesa alla piena manifestazione del Risorto. Solamente nei tre giorni del triduo abbiamo il diritto di celebrare con verità e gioia l'unica ora della vittoria pasquale del Cristo crocifisso e risorto. Celebriamo la risurrezione, infatti, sapendo che non siamo ancora risorti; confessiamo la nostra fede nella vittoria di Cristo sul peccato, sul male, sulla morte, ma in una storia che continua a essere sfigurata dal peccato, dal male, dall'ingiustizia; cantiamo l'alleluia pasquale consapevoli che nella nostra gola continuano ad abitare il grido dell'angoscia e il silenzio dello smarrimento. Il triduo, con la sua durata, ci consente di celebrare l'unica ora della Pasqua senza rimuovere la sofferenza della storia.

Un detto della tradizione ebraica afferma: «Ci sono tre modi che l'uomo ha per esprimere la propria profonda afflizione: gli uomini che appartengono al primo stadio gridano; quelli che stanno a un livello un po' più elevato tacciono; l'uomo capace di elevarsi a un piano ulteriore sa volgere il proprio dolore in canto». In questo detto, più che tre differenti profili umani, possiamo scorgere un itinerario spirituale per consentire alla fede in Dio di trasformare la nostra afflizione, passando dal grido al canto attraverso la soglia del silenzio. «È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,26). Soltanto questa soglia consente alla gioia della risurrezione non di rimpiazzare o sostituirsi all'angoscia del Venerdì santo, ma di abitarla e di trasfigurarla dal di dentro. Non sopraggiunge dall'esterno, ma vi matura dentro, fino a germogliare in tutta la sua bellezza. Soltanto a condizione di abitare il Sabato santo e il suo silenzio, abbiamo il diritto di cantare l'alleluia pasquale.

Il Sabato santo custodisce il bene prezioso di questo silenzio, che è il silenzio di un'attesa. Gesù attende nel sepolcro l'amore del Padre che lo rialzerà dalla polvere della morte. La fede della Chiesa si raccoglie nell'attesa di Maria, che da sempre è colei che custodisce nel suo cuore (cf. Lc 2,19.51) e ora custodisce la speranza di tutti. E noi, nella sua stessa fede, sosteniamo l'attesa di un'umanità intera, perché anche il suo grido possa volgersi in canto, nella Pasqua del Signore.

Signore, aiutaci a rimanere, con la stessa fede di Maria, nel silenzio dell'attesa, che sa custodire la speranza. Aiutaci a farlo per sostenere l'attesa di tutti coloro che sono così provati da non attendere più nulla. Facci rimanere presso il loro dolore vegliando il sepolcro di tuo Figlio, nell'attesa di incontrarlo risorto e vittorioso su ogni disperazione.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici, anglicani, luterani

Sabato santo.

Cattolici

Marone, martire (sotto Aureliano, 100).

Ortodossi e greco-cattolici

La discesa agli inferi; le dieci vergini; memoria del santo martire Crescente di Mira (III sec.).

Copti ed etiopici

Sabato della Luce; Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Paoline Fliedner, diaconessa (1892).